

_____Rinnovo dei contratti

Il banco di prova della strategia sindacale

di Sante Moretti

I problemi della salute, dell'occupazione e del Mezzogiorno vanno affrontati in una visione complessiva. Il « sociale » al centro della strategia sindacale dopo l'Eur

Il rinnovo dei contratti di lavoro di grandi categorie come sono i braccianti, gli edili, i metalmeccanici, ha rappresentato sempre un banco di prova della strategia sindacale, della capacità di lotta dei lavoratori ed al tempo stesso è stato sempre un momento fondamentale di confronto-scontro con gli indirizzi politici ed economici del padronato e di verifica della volontà delle forze politiche.

Tutti sanno, nonostante qualche lamento degli industriali e degli agrari, che lo scontro, questa volta, non è tanto sul salario, quanto sul diritto all'informazione e al controllo sugli investimenti. Il sindacato ha come punto di riferimento della battaglia contrattuale l'occupazione ed, il Mezzogiorno.

In queste settimane alcuni fatti richiamano bruscamente il sindacato e i lavoratori anche su altri problemi, contemplati in parte nelle piattaforme contrattuali. Mi riferisco a quel « sociale » di cui tanto si è discusso all'Eur e che doveva divenire, assieme al Mezzogiorno e all'occupazione, il campo in cui



Disegno dello Studio Euno

determinare cambiamenti profondi nella società per costruire una nuova qualità della vita.

Negli ultimi mesi c'è stata una recrudescenza di infortuni sul lavoro, denunce di nuove malattie professionali, veri e propri « incidenti » che hanno coinvolto, intossicato, avvelenato centinaia di lavoratori.

Nelle ultime settimane il ministro della Sanità ha avanzato l'ipotesi di rinviare di un anno la riforma sanitaria col pericolo che dal 1° gennaio 1980 non sia garantita a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria, non sia avviata la costruzione delle unità sanitarie locali (che rappresentano le strutture di base per la prevenzione, la cura e la riabilitazione) nel quadro del servizio socio-sanitario nazionale, che non si varino i programmi per le strutture sanitarie; si corre insomma il pericolo che tutta la riforma, da più parti attaccata e contestata, venga svilita, annullata di fatto.

Con la crisi di governo e la fine della legislatura è decaduto anche il disegno di legge sul riordinamento del sistema previdenziale presentato dal ministro del Lavoro. E con esso è caduta la parte più qualificante del provvedimento a suo tempo concordato, cioè l'iscrizione di tutti i lavoratori all'Inps, il tetto massimo della retribuzione pensionabile, la nuova disciplina delle pensioni di invalidità, il cumulo pensione-reddito e così via. E' noto che alla definizione di questo progetto si era giunti dopo defatiganti trattative sotto la minaccia del taglio dei fondi per la previdenza e sanità, dopo una campagna scandalistica contro la contribuzione dei lavoratori autonomi, la gestione sindacale dell'Inps, i patronati sindacali ed in presenza di crescenti preoccupazioni sulla conservazione dei diritti acquisiti, da parte dei pensionati e dei lavoratori attivi. Abbia-

mo sbagliato, in quel momento, secondo me, a non chiamare alla lotta anche su questi problemi.

Cosa fare oggi di fronte a questa situazione nel campo della salute, della sanità e della previdenza?

Non credo si debba ricominciare tutto da capo, dopo la chiusura dei contratti, le elezioni ed il governo che scaturirà. Non credo si debbano mettere queste questioni in frigorifero che si debba attendere ad affrontarli. Si tratta di dare al « sociale » dei contenuti e quali contenuti sono più alti e pregnanti se non quelli della salute della vita, della pensione, della prevenzione delle malattie e degli infortuni della cura e riabilitazione di chi si ammala o infortuna?

Come, ecco il punto, le grandi categorie possono saldare le battaglie contrattuali con quella tesa a risolvere questi problemi?

Concretamente ritengo che nella fase della trattativa il problema della salute, già presente nelle piattaforme, vada affrontato con decisione, non rimanga cioè un « ammeniccolo » ma diventi un punto qualificante. Non solo, è necessario promuovere iniziative per spingere le regioni, ed in particolare quelle del sud, a varare i piani sanitari, a costruire le unità sanitarie locali. Anche per le pensioni è necessario che i contenuti della « riforma » vivano nelle manifestazioni, siano conosciuti, diventino patrimonio dei lavoratori, vengano assunti dalle forze politiche. E' una battaglia che non dobbiamo delegare ai pensionati, alle loro lotte generose, ma farla diventare una battaglia di tutto il movimento sindacale. Del resto, in passato, se si è voluto cambiare e migliorare il sistema pensionistico è stata necessaria la lotta della classe operaia. Il punto politico, il nodo è se la classe operaia, le grandi categorie vogliono sollevare ed affrontare anche questi problemi, partendo dai contratti.

Contratti, occupazione, Mezzogiorno, tutti i problemi sociali vanno affrontati con una visione e strategia unica. Strategia che può portare veramente a mobilitare occupati, disoccupati, sud e nord, grandi masse di cittadini per uno scontro che può determinare cambiamenti profondi nel tessuto economico e sociale del nostro paese e far avanzare una nuova qualità della vita di cui la solidarietà, la giustizia, anche l'uguaglianza sono i cardini decisivi.